

Presentazione

Anche nel 2004 la crescita dell'economia veneta, seppur con qualche segnale positivo rispetto all'anno precedente, è rimasta al di sotto delle attese non andando oltre un modesto 1,5%, probabilmente destinato ad essere ridimensionato quando si disporrà dei dati definitivi. Un lungo periodo di crescita lenta, che peggiora la dinamica del reddito pro-capite a fronte di un incremento demografico trainato dall'immigrazione.

Un Veneto in surplus, ma non "immobile": continuano a crescere le imprese attive e cresce seppur di poco il numero degli occupati, ma aumentano anche le persone in cerca di occupazione e si intensifica il ricorso alla cassaintegrazione ed ai sussidi di disoccupazione.

Si parla ormai di "crisi" per il mercato del lavoro, ma di "quale crisi?". Certamente non valutabile secondo i canoni tradizionali, ma da interpretare alla luce dei profondi cambiamenti in atto. Il processo di internazionalizzazione del nostro sistema industriale, pur considerando le diverse forme che esso va assumendo, determina una contrazione della domanda di lavoro nei settori manifatturieri, non solo in quello della moda, ma anche della metalmeccanica e del legno-mobilia.

Crescono tutte le tipologie dei servizi, tranne i servizi alle imprese, mentre si mantiene stabile il lavoro pubblico.

Dal lato dell'offerta trovano conferma le principali tendenze degli ultimi anni, nel segno della femminilizzazione e delle immigrazioni. Nel terziario ormai le donne pareggiano il tasso di occupazione maschile, che resta più alto solo nell'industria e nell'agricoltura. Gli immigrati assumono un rilievo sempre crescente, rappresentando ormai circa l'8% delle forze complessive di lavoro nella regione.

In questa congiuntura i problemi di lungo periodo che caratterizzano il nostro mercato del lavoro tendono ad acuirsi: il carattere strutturale del lavoro irregolare, l'elevata mobilità, che spesso è sintomo di precarietà, l'elevato costo del lavoro, il mismatch nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Ciò nonostante il nostro mercato del lavoro mantiene in quasi tutti gli indicatori le sue buone posizioni rispetto alla media europea, vantando un tasso di occupazione in linea ed un tasso di disoccupazione nettamente migliore.

Il tredicesimo *Rapporto*, senza presunzioni ma anche senza rive-renze, cerca di indagare accuratamente questa realtà multiforme e complessa.

Sergio Rosato
Direttore di Veneto Lavoro